

GIOVANNI CALOVA



**MARIA
GRAZIA
DAVERIO**

EDIZIONI PAOLINE

Giovanni Calova

Maria Grazia Daverio

edizioni paoline

Nulla osta alla stampa:

Sac. Dott. Aspreno Gentilucci

rev. salesiano

Torino, 31 maggio 1969

*Alle amiche di Maria Grazia
ed a tutte le fanciulle ed adolescenti*

PREFAZIONE

In tempi nei quali da una parte scienza e tecnica esaltano le loro conquiste, e dall'altra la gerarchia dei valori si sovverte, spesso sbilanciandosi verso quelli grossolanamente materiali, riuscirà a far sentire il delicato suo profumo il fiorellino primaverile che Gesù ha colto, la corolla appena dischiusa, per trapiantarla nelle aiuole celesti?

Maria Grazia non la pretende a maestra, non vuole tracciare nuove vie di spiritualità, e non sfiora neppure l'intenzione di chi, con delicatezza e discrezione, delinea il breve arco di esistenza terrena di quella che fu candido agnello del suo gregge parrocchiale, presentandocela come tale.

A chi l'ha conosciuta, sfogliando queste pagine, parrà ritrovare la figlia, la discepola, l'amica, la quale dall'innocenza infantile, in un crescendo senza discontinuità, maturò al sole della grazia una virtù non ordinaria, che il do-

lore consciamente e meritoriamente sofferto, impreziosì ancora ulteriormente.

A chi non la conobbe, la trasparenza spirituale di Maria Grazia offrirà comunque un esempio dal quale si può trarre argomento per essere ottimisti nel giudicare la nostra gioventù, quando questa cresca in un ambiente che non mortifichi, anzi asseconi i doni di Dio.

Considero grande ventura quella di aver conferito la Confermazione a Maria Grazia. Soltanto, infatti, l'azione del munifico dono settemplice dello Spirito santo, unita al frequente incontro eucaristico, può spiegare l'ascesa tanto rapida di un'anima verso le vette impervie della virtù, soprattutto nell'accettazione della sofferenza.

Bene ha fatto il suo Parroco scrivendo queste pagine « sul fiore più bello della Parrocchia S. Giovanni Bosco ».

Come la semente evangelica, caduta in terra feconda, possano esse fruttificare centuplicatamente in edificazione ed emulazione.

+ fr. F. STEFANO TINIVELLA
Arc. titolare di Belcastro

CENNI BIOGRAFICI

DAVERIO MARIA GRAZIA

Daverio Maria Grazia nacque a Torino il 28 Maggio 1953 all'Ospedale Mauriziano, e nella Capella del medesimo, dedicata all'Annunziata, il 31 Maggio sbocciò alla grazia con il Battesimo. Le due date della nascita alla vita naturale e spirituale ed il titolo della chiesa suggerirono il bel nome, ricco di benedizioni e di promesse. A ciò si aggiunga una particolare intuizione ed un presagio dei genitori, Lino e Teresa Geromin, veri testimoni di Cristo. Lo svolgersi della breve vita di Maria Grazia darà ragione alla scelta.

Inserita nel mistero pasquale ed introdotta nel popolo di Dio, diventa membro vivo della Parrocchia Santuario di S. Rita, prima, e quindi del SS. Redentore, e, da ultimo, della Parrocchia S. Giovanni Bosco. Il lievito della grazia divina fermenta nel piccolo cuore.

Nella culla, adagiata delicatamente fra tri-

ne e merletti, prima venuta a rallegrare un folcolare cristiano, sorride ai suoi cari ed all'Angioletto, che pende grazioso dall'alto.

« Tanto buona, tranquilla, regolata nei pasti e nel sonno costituisce la gioia, la felicità, il tesoro della nostra casa », afferma mamma Teresa.

A otto mesi pronuncia benino i nomi di papà e di mamma, e chiama l'Angioletto; a sedici mesi cammina spedita; recita l'Ave Maria e il Padre Nostro, mentre offre i segni di affetto e di delicatezza. Verso i tre anni, mostra di amare le sue preghierine, si ritira nei cantucci del tinello e prega ... prega: in ginocchio, manine giunte e un velo in testa.

L'amore dei genitori per la Parrocchia si trasfonde nella bimba, che vi si reca volentieri per la S. Messa festiva: saluta le persone, ammira le azioni liturgiche, segue i canti, e, sul sagrato, ogni Domenica, contempla estatica un poveretto obbligato alla carrozzina.

Il racconto delle vicende occorse al brav'uomo la commuove, ed ella, più con lo sguardo che con la parola, invoca il soldino, e lo porge

con visibile soddisfazione al bisognoso.

I quattro anni sono suonati ed occorre pensare all'Asilo. La scelta cade sul « *Virginia Agnelli* », ed il fatto riesce provvidenziale, anche per la presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Queste, fondate da S. Giovanni Bosco e da S. Maria Domenica Mazzarello, ne vivono fedelmente lo spirito, il metodo pedagogico e la forma caratteristica di apostolato giovanile.

Maria Grazia frequenta volentieri l'istituto dedicato da Casa Agnelli alla cara memoria di donna Virginia, ed è contenta di trovarsi fra le Suore e con tante amichette, cui offre benevolenza e generosità. La buona riuscita e le disposizioni favorevoli dell'ambiente determinano l'iscrizione al Corso Elementare. Come d'uso in quell'istituto, ove accanto al sapere fiorisce la virtù e l'amore alla famiglia, alla Chiesa ed al lavoro, il Corso si apre con Ottobre; fin dalla prima Classe ha inizio lo studio graduale e metodico del Catechismo. Si avvia in tale modo la preparazione alla Prima Comunione, punto di arrivo della iniziazione cristiana. Ogni giorno l'argomento viene ripreso e sviluppato, e crea una mentalità eucaristica ed una « vera

comunione con Gesù », come desidera la Chiesa.

Il 25 Aprile 1960 l'attesa è coronata con il primo incontro eucaristico. Questo forma la base solida del suo avvenire cristiano, cui si allineano la devozione alla Vergine Ausiliatrice e l'amore al Papa.

In S. Massimo - il primo Maggio - da S. E. Mons. F. Stefano Tinivella riceve con edificante disposizione il Sacramento della Cresima, che la rende testimone e la corrobora interiormente per la prassi e la diffusione della Fede. Il cammino cristiano si avvia sempre meglio.

A motivo di gravi impegni professionali dei genitori Maria Grazia frequenta come interna (1963) la 3^a Elementare presso l'Istituto Protette di S. Giuseppe in Torino. Ne soffre molto la piccina, per la lontananza dei suoi cari e per la separazione dal *Virginia Agnelli*. S'impegna ugualmente e si fa ben volere, tanto che poi è rimpianto il suo congedo al termine dello anno scolastico. L'Ottobre successivo la ritroviamo all'*Agnelli*, da lei amato come scuola, come oratorio e come centro di formazione.

Il Giugno 1965 conchiude le Elementari

con una buona pagella, e con la lode della Direttrice per il profitto scolastico e spirituale.

Senza alcuna attesa si iscrive al medesimo Istituto per le scuole Medie, ben decisa di proseguire lo studio e di sviluppare le attitudini e le particolari disposizioni che abbiamo già rilevato nella fanciullezza: senso cristiano e sociale, amore alla famiglia e al dovere in uno spirito sereno ed aperto.

Il 22 Marzo 1966 interrompe la scuola, suo malgrado e nonostante le cure compiute, è ricoverata alle Molinette per i controlli richiesti dai Dottori. Un male, dapprima generico e spossante, poi ribelle ad ogni cura, aveva colpito inesorabilmente l'innocente fanciulla e la consumava senza pausa, in un sacrificio che la rese sublime. Di questa elevazione la fecero capace i fondamenti umani e religiosi, il senso cristiano e devozionale e la forza di volontà.

All'alba dell'Epifania 1967 — primo Venerdì del mese — Maria Grazia conchiude il pellegrinaggio terreno, lascia le graziose spoglie mortali e parte in compagnia degli Angeli, per raggiungere il trono dell'Agnello, come nella

visione delle bianche stole descritta dall'Evan-
gelista della purezza e dell'amore.

Il corteo dell'addio, diretto alla chiesa par-
rocchiale, riuscì un trionfo giovanile di pre-
ghiere, di canti e di fiori, ed ai fedeli convenu-
ti, in numero eccezionale, ben poté dire il Parro-
co con voce commossa: « L'Angelo del Signo-
re è sceso dal Cielo per raccogliere il fiore più
bello della Parrocchia S. Giovanni Bosco e
trapiantarli nelle aiuole del Paradiso. Di las-
sù, Maria Grazia, guarda i tuoi amati ge-
nitori, le tante amiche che ti fanno corona, il
tuo Istituto Virginia Agnelli e la nostra cara co-
munità parrocchiale, alla quale porgi ancora il
buon odore di Cristo ».

ASTERISCHI

L'ANGIOLETTO

Con questa denominazione confidenziale Maria Grazia invoca il suo Angelo Custode, cui la bontà del Signore l'ha affidata. Se lo sente vicino giorno e notte; lo chiama e lo prega, anzi la prima preghiera imparata dalla mamma è propriamente « L'Angelo di Dio ». Sovente dialoga con l'essere invisibile, che il medaglione della culla le richiama e le presenta in forme attraenti. Ed ella va ben oltre: con premura infantile la bambina gli assegna accanto a sé un posto nel lettino e su qualche seggiolina di casa, all'uopo predisposta.

Fatto alquanto nuovo questo, e, poiché spontaneo, certamente significativo. Il Signore, sollecito della conservazione dell'uomo, lo affida agli Angeli suoi, i quali gli prestano un servizio amorevole ed ininterrotto. Il Cristo stesso se ne avvale nel mistero della salvezza, come ci attestano il Nuovo Testamento ed il

popolo di Dio in cammino verso la Casa del Padre.

Maria Grazia trascorre buona parte della sua esistenza alla scuola di S. Giovanni Bosco e delle sue Figlie all'Agnelli. Il Santo introduce negli schemi della formazione giovanile la devozione all'Angelo custode. Infatti gli dedica uno dei primi Oratori Festivi in Torino ed una piccola liturgia — diremmo oggi — nel libro di uso « Il Giovane Provveduto ». A questa fonte salesiana la fanciulla attinge largamente, anche per essere il papà ex Allievo di Valdocco. In compagnia dell'Angioletto ella trascorre la sua giornata; con lui formula i suoi piccoli piani di bene, e ne riceve luce, guida e sostegno nel compimento del dovere e nell'avanzamento spirituale. Gli effetti si riscontrano chiaramente nelle varie attività della breve esistenza e nei risultati conseguiti.

Accanto alle spoglie mortali della fanciulla figura ancora l'Angioletto nei due altorilievi della lastra marmorea.

I SUOI CARI

Gli amici di Dio dimostrano capacità affettive, che sorprendono ed entusiasmano. Iddio è amore, dona l'amore alle creature e lo comanda, anzi Gesù Cristo ne fa il primo e massimo precetto della Nuova Alleanza.

In questa prospettiva Santa Teresina del Bambino Gesù, fin da piccina, dona i segni di ogni delicatezza ai genitori ed alle sorelline. Così S. Domenico Savio esprime un affetto generoso verso i suoi cari e li colma di carezze. Altrettanto è di Maria Goretti, la martire della purezza: per mamma e sorelle non si sente mai affaticata, né troppo prodiga. Anche Laura Vicuña, fiore delle Ande e del giardino missionario salesiano, coltiva esemplarmente l'amore filiale verso la mamma, che vive in situazione delicata.

A questa scuola si ispira e cresce Maria Grazia, sia per la formazione religiosa e sociale di

cui gode, e sia, soprattutto, per l'azione dello Spirito santo, che opera ampiamente nel cuore dei piccoli e dei buoni. In lei — conviene rilevarlo — rivivono quei doni, cui abdicarono i nostri progenitori per effetto del loro disamore a Dio.

Con i familiari Maria Grazia si mostra espansiva, sincera ed aperta, lieta di vederli contenti ed accontentati. Di qui l'impegno per ogni dovere, i piccoli favori e le attenzioni garbate, la condotta esemplare, e le relazioni di preferenza con loro, pure serbando rispetto amorevole alle Insegnanti e confidenza con le amiche. A tutto antempono la permanenza in casa e la compagnia di papà e mamma; con loro esce per le funzioni religiose, per la scuola e il passeggio; con loro gioca e si intrattiene sempre volentieri.

Durante la degenza, penosa e prolungata, ella si rende conto delle premure e dei sacrifici dei genitori, della benevolenza illuminata, cui è fatta segno, e ringrazia... ringrazia sempre. E va ben oltre: si sforza di mostrarsi più affettuosa, poiché sul volto dei genitori sorge un affetto troppo provato ed una commozione velata, so-

prattutto quando il male si mostra inesorabile.
Se ne dà conto la pia e buona adolescente e dal
volto dei suoi cari passa a quello di Dio. A fior
di labbra accenna: « Gesù... Cuor di Gesù...
Mamma del Cielo ...Angioletto ...i miei cari:
benediteli ».

IL CATECHISMO

Il libro, che chiamiamo Catechismo, giunge quasi sempre per primo nelle mani dei piccoli. Essi lo desiderano e talvolta perfino lo invocano. « Mamma, comprami un bel Catechismo ». Quante volte lo sentiamo dalle voci insistenti dei fanciulli e delle bambine. Sono tutti belli i Catechismi per il loro contenuto, le figure di cui vanno adorni, l'impostazione e il metodo con cui presentano a menti piccine i concetti più alti intorno ai problemi di questa e dell'altra vita. Non stupisce, perciò, vederne impegnati i piccoli, che ne fanno un punto d'onore, e sentirli declamare con sicurezza e padronanza risposte e quesiti piuttosto difficili.

Essi sono lieti di scoprire, attraverso il piccolo testo, le opere di Dio nel creato, lo sviluppo della Chiesa nei secoli e la vita di Gesù e della Madonna che sentono a loro vicini.

Chi non ricorda Giovannino Bosco nell'atto

di studiare il Catechismo in ginocchio e poi di insegnarlo ai pastorelli del Colle? ... Maria Domenica Mazzarello, che vuole riportarne il voto più alto e superare tutti i ragazzi della Parrocchia?

Anche Maria Grazia si dedica molto volentieri allo studio del Catechismo: lo tiene sul tavolo di studio, sul comodino. Sempre a portata di mano. Per la Prima Comunione l'impegno catechistico sta al di sopra di tutto, ed in seguito l'aureo libriccino sarà sempre motivo di consultazione.

Ed è appunto il Catechismo che l'aiuta a formulare e sviluppare l'ideale, che va sempre più attuandosi nei momenti della vita quotidiana.

A SCUOLA

La Prima Comunione avvia opportunamente il servizio del Signore nella sua Chiesa e nell'ambiente familiare e scolastico, ed incoraggia le disposizioni all'apprendere ed allo studio. Ne deriva di conseguenza la scuola: compiti e lezioni; applicazione e profitto.

Le insegnanti delle Classi Elementari e Medie concordano nell'attestare le disposizioni dell'alunna Maria Grazia, l'impegno suo costante e la buona volontà nell'imparare. Quindi « puntualità, studio coscienzioso, molta attenzione e prontezza nell'afferrare » scrive Maria Angela Ferrero, sua intima amica.

« Ha un cuore d'oro questa bambina — afferma una Maestra — è diligente ed applicata, e si prodiga in ogni modo per le compagne, dando via tutto quello che ha ». E la Presi-

de delle Medie: « ... minata dal male e privata delle energie migliori si sforza di seguire le attività scolastiche e di corrispondere all'insegnamento giornaliero ».

Anche le compagne di classe attestano le buone disposizioni dell'amica, nonostante le difficoltà di salute, e rilevano qualcosa di non comune che ne guida la volontà e l'applicazione.

I quaderni, tuttora conservati, ne offrono la prova. L'attento osservatore rileva il fluire delle idee, la capacità di osservazione e la ste-sura limpida e scorrevole.

Fra gli scritti leggiamo una composizione d'Italiano dal tema « Contemplando il cielo ». In forma briosa ella descrive il passaggio di un temporale nell'alta atmosfera, l'inseguirsi delle nubi, il vento gagliardo e la pioggia prolungata, ed in fine l'epilogo in un incanto di colori e di tinte varie provocate dal sole vittorioso. La terra le appare somigliante ad un meraviglioso tempio di Dio, sul quale si stende come volta il cielo diventato azzurrino dopo la tempesta.

Interrogata cosa avrebbe fatto nella sua vita, ella candidamente rispose che le sarebbe pia-

ciuto « costruire ». E di fatto seppe intuire un piccolo ideale e realizzarlo in se stessa di giorno in giorno, nella gioia del vivere e sotto l'influsso della grazia divina.

LUCI DI GRAZIA E FIAMME D'AMORE

La fanciullezza si presenta come un periodo sereno e felice della vita: bontà, salute, giuochi chiassosi, gioia della scuola e delle prime amicizie rispecchiano l'opera meravigliosa che Iddio svolge nei piccoli. Infatti il Battesimo inserisce il fanciullo nel mistero pasquale del Cristo e l'aiuta a realizzare la sua personalità di figlio di Dio e membro della comunità cristiana. Per effetto della Cresima egli prende parte alla vita apostolica della Chiesa, e con la Prima Comunione giunge al culmine della iniziazione cristiana. A completare il piano interiore si aggiungono talvolta fattori particolari: sono segreti di Dio ed espressioni delle sue compiacenze.

Maria Grazia coltiva dall'infanzia l'intimità con l'Angioletto, e questa si rende operante. È acquisito che l'Angelo Custode suggerisce, orienta l'anima docile verso mete più alte, la di-

sponde al dialogo col Signore ed a goderne le comunicazioni. Di qui le confidenze con la Vergine e con il suo Figlio Divino.

Per la Madonna nutre fiducia filiale come verso la mamma, anzi l'ama come la mamma più eletta, Regina del Cielo e della terra, e sempre vicina ai suoi piccoli devoti. E si apre il dialogo con Lei. « Io sono stata bambina — le dice Maria — come tu sei fanciulla ora. Se mi avessi conosciuta in quel tempo, quanti buoni esempi avresti preso da me! Io desidero che tu figuri nel pensiero la mia infanzia lontana e impari da essa tante e tante cose ». « Oh sì, Mamma del Paradiso — risponde Maria Grazia — io ti ascolto volentieri; ti ringrazio della tua bontà materna, e voglio mettere in pratica le esortazioni che mi dai. Tienimi vicina... sempre ». Ed ogni giorno con la preghiera rinnova l'incontro, i propositi ed i fioretti, ed invoca aiuto per crescere in grazia, come le ricorda il nome di Battesimo. In merito Maria Angela Ferrero afferma che l'amica gliene faceva cenno confidenziale.

E tramite la Madonna perviene a Gesù, soprattutto dopo la Prima Comunione. « Questa

ben fatta — afferma S. Giovanni Bosco nella vita di S. Domenico Savio — pone un saldo fondamento morale per tutta la vita ». Ben comprese di così felice esperienza, le Suore dell'Agnelli curano egregiamente la preparazione dei piccoli al primo incontro eucaristico. La fanciulla sente il bisogno di crescere nell'amore a Gesù, l'amico più caro dell'anima; gusta il piacere di stargli vicino in chiesa, di salutarlo nella presenza del Tabernacolo e di assegnargli il posticino più bello nel proprio cuore. « Quanto sono fortunate le compagne più alte! — afferma Maria Grazia — Esse ricevono Gesù e poi Lo portano con sé ». Perciò moltiplica le sue visitine al SS.mo Sacramento nella Cappella delle Suore e raccoglie la sua mente in pensieri di fede e di amore. Un amico così buono non bisogna offenderlo in alcun modo, anzi occorre conoscerlo meglio per amarlo sempre di più.

Queste riflessioni l'animano a studiare con crescente impegno il Catechismo, a curare l'adempimento dei doveri quotidiani ed a seguire con attenzione le lezioni catechistiche della Suora, della sua Direttrice Sr. Michelina, e del-

la mamma. Giunge finalmente il grande giorno dell'incontro e del possesso sacramentale: 25 aprile 1960. Il più bel giorno della vita!

È raggiante di luce e di gioia il suo volto quando dal Parroco, che l'ha seguita nelle fasi della catechesi, riceve la candida Ostia. Umidi di lacrime gli occhi... e poi... un colloquio intimo, amorevole, confidenziale... Tutto suo. Quanti pensieri in quell'attimo felice! Quanta azione di grazie, propositi ed invocazioni per l'anima sua, per i genitori tanto amati, per i suoi cari, per l'Istituto e la comunità parrocchiale, per il suo avvenire, che trova nell'unione eucaristica la più sicura garanzia! Che cosa le abbia detto Gesù non ci è dato sapere. Certamente le parlò e le additò un nuovo cammino di vita e di virtù. Le avrà fatto sentire la sua compiacenza e la delizia di possedere il suo cuore per sempre. Trascorre la giornata nella calma e nel raccoglimento. Le pare di trovarsi in un mondo del tutto nuovo, pur lieta della festa di famiglia. Ai genitori domanda un solo favore: recarsi nel pomeriggio alla vicina Parrocchia del Redentore, ove il Card. Maurilio Fossati — di f. m. — amministra la Cresima.

Maria Grazia é desiderosa di vederlo, di baciar-
gli l'anello e di ricevere la sua benedizione.

Un'amica gentile — Laura Ronco — con-
templa e commenta la foto di Prima Comunio-
ne della compagna Daverio: « L'aspetto sereno
ed i grandi occhi celesti parlano di gioia, di pace
interiore; le labbra socchiuse al sorriso comple-
tano il suo volto pieno, incoronato dai grazio-
si capelli castani. Figura tanto cara ed indimen-
ticabile la sua ».

Maria Grazia cresce saggia e virtuosa in
Cristo e per Cristo Eucaristia, e con lui percor-
re in « sapienza, età e grazia » i sentieri del-
l'amore e della sofferenza.

I POVERELLI

In questa veloce evoluzione di idee nella Chiesa postconciliare si notano di più quelle della povertà e delle opere caritativo-sociali. L'uomo della nostra epoca, col suo carico di carenze e di difetti, cerca nel credente valori autentici, derivati dai principii della Fede ed espressi in forma visibile e leggibile. Solo una Chiesa povera, secondo il Vangelo, potrà evangelizzare il mondo e permearlo di uno spirito nuovo, che l'orienti più efficacemente verso i beni spirituali. Il moltiplicarsi dei beni materiali, ormai alla portata anche dei meno abbienti, rischia di creare una nuova forma di servilismo e di schiavitù. Fra gli agiati odierni sfila una lunga teoria di poveri, tali per natura od impoveriti per malattia, per dissesti, ovvero per disavventure di varia provenienza. Nelle grandi città, come Torino, riesce facile la constatazione

ed il dialogo con quanti versano nell'indigenza. Da ciò l'opera di bene.

« Chi è? » domanda Maria Grazia alla mamma od al papà. Le spiegazioni ottenute accrescono in lei il desiderio di andare incontro alla persona e di elargirle qualcosa di suo. La guarda lungamente quasi assorta in meditazione, e poi un tenue lamento « poverino! » esce dalle sue labbra. Si comprende che ella invoca la monetina... la consegnerà con bel garbo, godendo in cuor suo per il sollievo arrecato.

Durante il Corso Elementare, sul marciapiede che conduce alla Scuola, noterà, talvolta la presenza di un mendicante. Per questo ci saranno soldini, dolcetti ed anche le merendine della fanciulla.

L'atteggiamento si estende alle compagne di scuola, per le quali serba cortesie di ogni genere. Generosa, come una piccola regina, offre quello che possiede e colma le amiche di attenzioni, lieta sempre di poter dare.

Nel suo cuore alberga un distacco sorprendente da ogni cosa, paga del puro indispensabile e di quanto le occorre per la vita e per il dovere quotidiano.

LA CORONA DELLA SOFFERENZA

Per la Prima Comunione Maria Grazia indossa un vestitino semplice, ma ben confezionato ed adatto alla persona snella e delicata. Dal capo pende un velo leggero, annodato in alto ad una corona di fiori bianchi. In questa forma, non a caso scelta, ci sembra di scorgere un segno, sotto il quale si nasconde un profilo della sua vita, soprattutto dell'ultima parte dell'esistenza terrena molto provata. Ce l'insegna la Bibbia: la legge del sacrificio raggiunge ogni creatura, e la sofferenza, sia fisica sia morale, sta in agguato per ciascuna di esse, senza distinzioni o preferenze. Il Signore, nella sua giustizia e nella sua bontà misericordiosa, permette che tutti, buoni e cattivi, ne abbiano una parte nella misura e nelle proporzioni previste dalla sua sapienza infinita. Gesù continua — soprattutto nelle anime che gli appartengono — la Sua Vita e la Sua Passione. Per mezzo di esse salva le anime, beneficia l'umanità ed accresce

la vita interiore, di cui il sacrificio diventa elemento essenziale.

Il 22 Marzo 1966 Maria Grazia dev'essere ricoverata all'Ospedale delle Molinette, poiché da tempo accusa un malessere, intorno al quale il medico di famiglia formula riserve. Dal reparto Medicina passa alla Chirurgia, alla Clinica Neurologica e da ultimo alla Clinica Radiobiologica. Il male, frattanto, si presenta ribelle ad ogni cura: si tratta di neuroblastoma al coccige. L'adolescente soffre molto, anzi la sofferenza aumenta col prolungarsi del decubito. Le sono vicini senza sosta i genitori molto preoccupati; si alternano al capezzale Sacerdoti, Suore e compagne dell'*Agnelli*. A tutti Maria Grazia rivolge una parola buona, un gesto di affetto. Le preghiere fioriscono sulle labbra e le frequenti invocazioni a Gesù ed alla Madonna Ausiliatrice scandiscono le lunghe, interminabili ore della giornata. Non un lamento; non un'impazienza; non una lacrima. Anzi, sorride alle compagne di scuola che la visitano, ed incoraggia la mamma. « Vieni, cara la mia mammina, vieni. Ti voglio consolare ».

In merito Laura Ronco ricorda un episo-

dio: « In un caldo pomeriggio di Luglio andai in casa di Maria Grazia per avere notizie circa la sua salute. Con altre amiche entrai nella cameretta e la trovammo a letto, alquanto depressa. Non aveva però perso la sua serenità e la sua vena umoristica. Ricordo bene che una di noi le domandò: "I libri di scuola dove sono?". Dopo una breve pausa risuonò nella stanza la sua voce argentina ed una pronta risposta: "Eh, sono andati in vacanza, sai dove? ...nell'armadio della sala". Dal suo sguardo traspariva dolore e sofferenza; il suo spirito invece si manteneva alto e forte ».

Nelle mani scarne e allungate stringe la bianca coroncina del S. Rosario, e, sempre che lo possa, si accosta alla S. Comunione, soprattutto il Primo Venerdì del mese per la sua particolare devozione al S. Cuore di Gesù. Si mostra riconoscente al medico curante dott. Ferraro ed ai Professori Benossi e Stoppa delle Molinette, che le procurano il Giugno 1966 la visita ambita del nostro Pastore. Dopo l'inaugurazione di un padiglione della Clinica Radiobiologica S.E. il Card. Michele Pellegrino si fa accompagnare al letto della degente; la benedi-

ce, la accarezza e la conforta con l'augurio che la Madonna di Lourdes le accordi la guarigione.

Frattanto Maria Grazia rientra in casa. La paralisi progressiva colpisce l'organismo, impedendone le funzionalità. La cara paziente si rivolge allora con rinnovata fiducia al S. Cuore ed alla Vergine Ausiliatrice ed ottiene il risultato atteso per il momento. Le viene così risparmiata l'applicazione dolorosa e delicata di un apparecchio, fra l'altro molto costoso. Mio Dio — ripete come Laura Vicuña — concedimi di amarti e di soffrire per te e per le anime ». Anche il Parroco le chiede come dono particolare le sue sofferenze per il bene della famiglia parrocchiale. Ed ella accetta volentieri.

Nel Dicembre 1966 tornò ancora una volta alle Molinette per sperimentare un nuovo preparato proveniente dalla Svizzera, senza ottenere alcun risultato.

Al ritorno in famiglia viene intensificata la assistenza spirituale ad opera della Parrocchia Salesiana e delle Suore.

Il 24 dicembre un Padre Camillino celebra la S. Messa nella camera dell'inferma, alla pre-

senza dei suoi cari e di varie persone e Suore, fra le quali Sr. Lucia, che l'aveva seguita fin dai primi sintomi del male. Con edificante devozione partecipa al rito e riceve la S. Comunione, chiamando a raccolta le energie, che diminuiscono sensibilmente, senza speranza di ripresa.

Il 5 Gennaio 1967, ultimo giorno del cammino terreno, riceve il S. Viatico, l'Unzione degli Infermi e la Benedizione speciale di Paolo VI.

Poco prima dell'alba della grande festa dell'Epifania Maria Grazia parte per la Casa del Padre, accompagnata da uno stuolo di Angeli, i quali rilevano la sua anima candida, tanto bella e tanto cara a Dio ed agli uomini.

« Sembra un Angelo in atteggiamento di riposo placido, tanto è graziosa » riferisce Pinuccia Borgarello. La camera ardente, adorna di fiori e di bianchi lini, diventa meta di visite ininterrotte, ed assume l'aspetto di un luogo sacro, ove, alle preci si alternano le voci di lode e di ammirazione cristiana.

IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

Maria Grazia si reca volentieri coi genitori a visitare il Cimitero cittadino, ove riposano alcuni cari. La vista del luogo non le cagiona impressione, come ricaviamo dai suoi appunti. Anzi trova occasione per un senso di raccolta preghiera e di bontà effusa verso fratelli e sorelle che hanno chiuso « in pace e in grazia » il pellegrinaggio terreno. Le piace la tomba linda e fiorita; la soddisfa il segno e l'ornamento cristiano, che invita a ricordo ed a riflessione.

Il suo sentire cristiano è tradotto ora nell'esterno della tomba. Arricchita di luci e di fiori, distribuiti in elegante simmetria, la lapide sepolcrale offre la sua fotografia di Prima Comunione e la scritta « DAVERIO MARIA GRAZIA — sempre vicini mamma e papà ». C'è tutto: l'immagine più bella e cara di lei; e l'amore fervente dei genitori sorretto da fede adamantina.

Anche l'Angioletto compare sullo sfondo marmoreo, quasi a compagnia e protezione della prediletta, cui ora arride il riposo in Cristo, dopo le dure prove del sentiero terreno.

Vi sostano in preghiera molte persone, ed offrono fiori ed espressioni di fiducia come ad una creatura privilegiata. Chi ha loro detto di Maria Grazia? chi le invita? Un sentimento puramente umano ovvero lo Spirito di Dio, che vuole esaltare anche quaggiù il giusto e l'innocente?

Il Signore ha le sue vie e le sue mete e sono meravigliose, se si sanno intravedere con spirito di fede, di rassegnazione e di amore.

INDICE

<i>Prefazione</i>	pag.	7
<i>Cenni biografici</i>	»	9
ASTERISCHI		
<i>L'angioletto</i>	»	19
<i>I suoi cari</i>	»	21
<i>Il catechismo</i>	»	25
<i>A scuola</i>	»	27
<i>Luci di grazia e fiamme d'amore</i>	»	31
<i>I poverelli</i>	»	37
<i>La corona della sofferenza</i>	»	39
<i>In attesa della risurrezione</i>	»	45

1970

Stampato dalle EDIZIONI PAOLINE - via Vassallo 35 - Bari

